

ljubomir  
levčev  
i passi  
dell'ombra

TESTO BULGARO A FRONTE

A CURA DI GIUSEPPE DELL'AGATA  
INTRODUZIONE DI VLADIMIR LEVČEV

BO  
MPIA  
NICAP  
OVE  
RS  
I

CAPOVERSI



LJUBOMIR LEVČEV  
I PASSI DELL'OMBRA

A cura di Giuseppe Dell'Agata  
Introduzione di Vladimir Levčev

BOMPIANI  
CAPOVERSI



This book has been translated with  
the support of the National Book Centre,  
part of the National Palace of Culture -  
Congress Centre Sofia.

[www.giunti.it](http://www.giunti.it)  
[www.bompiani.it](http://www.bompiani.it)

Progetto grafico  
Polystudio

© 2021 Giunti Editore S.p.A. / Bompiani  
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia  
Via G.B. Pirelli 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN 978-88-587-9329-9

Prima edizione digitale: maggio 2021

## INTRODUZIONE

di *Vladimir Levčev*

Quando Giuseppe Dell'Agata mi ha proposto di scrivere una nota introduttiva all'antologia del poeta bulgaro Ljubomir Levčev, mi si è posto un dilemma particolarmente serio: come distinguere nella mia coscienza il celebre poeta Ljubomir Levčev da mio padre.

I miei primi ricordi riguardanti mio padre sono i miei primi ricordi del poeta Ljubomir Levčev. Di fatto sono nato nell'anno in cui era uscita la sua prima raccolta di versi, *Sentiero di stelle*, nel 1957, dodici anni dopo la fine della seconda guerra mondiale e dell'inizio della guerra fredda. E un anno dopo la denuncia di Chruščev dei crimini di Stalin in Unione Sovietica. Allora Ljubomir Levčev si era appena laureato, aveva ventidue anni e sua moglie, la pittrice Dora Boneva, ne aveva ventuno. Vivevano in una stanza in affitto nel centro di Sofia. Più o meno all'epoca dei miei primi tentativi poetici, prima ancora di andare alle elementari (era una poesia dedi-

cata a mio padre), Ljubomir Levčev era già un nome al centro di una nuova generazione di poeti, insieme a Konstantin Pavlov, Stefan Canev e in seguito Nikolaj Kănčev e altri – generazione che può essere confrontata sia con quella di Evgenij Evtušenko, Andrej Voznesenskij e del tanto vituperato in patria Josif Brodskij in Unione Sovietica, come anche con quella dei *beatnik* negli Stati Uniti. Alla stessa generazione appartiene per altro il grande poeta serbo Vasko Popa, ma in Jugoslavia i dogmi del realismo socialista non sono stati mai pienamente recepiti. Si tratta di quel breve periodo di destalinizzazione e di democratizzazione nella letteratura sovietica quando Aleksandr Solženicyn veniva pubblicato e perfino designato per il premio Lenin e Anna Achmatova riconosciuta ufficialmente.

I giovani poeti bulgari di quel periodo, l'inizio degli anni sessanta, sono modernisti più radicali di quelli sovietici. Abbandonano il verso classico, che era allora ritenuto in Bulgaria e in Unione Sovietica obbligatorio, un tratto caratteristico di ciò che era degno di venire chiamato poesia. Passano a una poetica veramente moderna e radicalmente nuova, venata spesso da screziature di assurdo. Ljubomir Levčev figura tra i nomi più illustri di questa generazione e della poesia bulgara in generale. La sua opera è considerata oggi un classico ed è conosciuta anche al di fuori dei confini della Bulgaria. Ma è bene che si consideri il poeta Ljubomir Levčev in una prospettiva storica e nel contesto del suo paese.

Allora, all'inizio degli anni sessanta, questi giovani poeti furono considerati innovatori provocatori e pericolosi, distruttori dei "valori tradizionali". Come Konstantin Pavlov, cui dal 1965 fu proibito di pubblicare, e prima di diventare un nome ufficialmente riconosciuto nell'ambito della poesia bulgara, Ljubomir Levčev conobbe un periodo di disapprovazione e di biasimo, specialmente quando, nel 1961, apparve il *Poema intelligente*. Ci fu anche un breve periodo di forzato allontanamento da Sofia al paesino di Banja, in provincia di Plovdiv. Anche là scrisse splendide poesie come *La donnola* o *Mia mamma in paradiso*. Anche se molto popolare sin da allora, solo in seguito Ljubomir Levčev riceverà un autentico riconoscimento ufficiale e verrà inserito nella consolidata gerarchia letteraria della Bulgaria comunista divenendo, nel 1979, presidente dell'Associazione degli scrittori.

Qui mi permetto una digressione. Non apprezzo particolarmente il termine "postmodernismo". Ritengo sia impropria ogni definizione che procede per esclusione, con prefissi come "post" o "ante". Per me le ondate di modernismo del XX secolo furono due: quella "alta" del modernismo dell'inizio del secolo, di Pound, Eliot, di Montale, Quasimodo, Ungaretti e Marinetti e, in Russia, di Mandel'stam, Cvetaeva, Majakovskij e Esenin. In Bulgaria il più insigne modernista della prima generazione è stato Geo Milev.

E poi una seconda, che in Bulgaria, come anche in Occidente, si manifestò, alla fine degli anni cinquanta e all'inizio dei sessanta. E Ljubomir Levčev è uno dei nomi più significativi di questa generazione e in generale della poesia bulgara del XX secolo.

È una poesia ricca di immagini vivide e adorna di numerose metafore. È musicale, ha i ritmi sinopati della poesia moderna, ma la sua essenza si fonda sulle immagini e sul paragone. Le sue metafore sono spesso strane, moderniste, ma nascono sempre da una realtà concreta (*Quando all'improvviso salta la corrente*). Il mondo emotivo della sua poesia reca l'alito, l'aroma, il colore del suo tempo, ne utilizza i ritmi e la lingua. Nei versi migliori non c'è niente di artificioso, falso, combinato. Perfino nei cosiddetti *Capricci*. Perfino le metafore più eccentriche e assurde vengono percepite come una marcata realtà fisica. La sua poesia costituisce una testimonianza di alto significato riguardo al trascorrere del tempo. Come dice Ezra Pound: "La poesia consiste in notizie che rimangono notizie" ("Poetry is news that stays news"). Queste sono le notizie importanti, quelle che rimangono. Le altre si dimenticano.



Le poesie che componi sono scritte dal cielo e dalla strada, da persone di un tempo, morte quattrocento anni fa, e da bambini piccoli, che nasceranno tra quattrocento anni, e sono poesie di gioia profonda e di fugace dolore. Bravo! Con cordiale ammirazione per te, per Dora, Vladimir e Marta: siete una famiglia meravigliosa!

*William Saroyan\**

Fissare l'attimo è il tratto stilistico di Levčev: negli autentici artisti e in generale nei creatori è presente una forza interiore tesa a superare lo spazio e le strette cornici di ciò che è limitato.

Ciò che più gli interessa, come ha scritto in una delle sue poesie, è di essere il più sincero, il più originale, il più se stesso possibile. Il suo verso è intel-

\* William Saroyan (Fresno 1908-1981), scrittore e drammaturgo statunitense di origine armena).

lettuale, ma il suo intellettualismo non è schematico, bensì carnale, virile, colorito.

*Andrej Voznesenskij\**

Vicino ad Hans Magnus Enzensberger o a Zbigniew Herbert, Ljubomir Levčev enuncia, alla sua incomparabile maniera, le verità in faccia al mondo – furiose, ingenue, straordinariamente precise. Ispirato dall'assurdo e contemplando le contraddizioni, il poeta bulgaro arriva incomparabilmente più lontano di Evtušenko e di Voznesenskij nella comprensione del mondo, che ama e che continuamente psicanalizza, quasi perfino inconsapevolmente.

*Alain Bosquet\*\**

La poesia e la cultura dei popoli minori trovano, nel loro complesso, difficoltà a farsi strada nel mondo. Il vincitore della Corona d'oro della quarantanovesima edizione del Festival di Struga, il poeta bulgaro Ljubomir Levčev, costituisce un raro fenomeno nella poesia europea e mondiale contemporanea. Benché rappresenti una piccola letteratura balcanica che gode di una limitata diffusione

\* Andrej Voznesenskij (Mosca 1933-2010), celebre poeta russo.

\*\* Alain Bosquet (Odessa 1919 - Parigi 1998), poeta, critico ed editore francese di origine russa.

linguistica, si è affermato sulla scena mondiale della poesia ed è il poeta più tradotto e più premiato di Bulgaria: i suoi libri sono tradotti in quasi tutte le lingue conosciute, in trentasei paesi, in tutti i continenti del pianeta. D'altro canto Ljubomir Levčev ha ricevuto premi e prestigiosi riconoscimenti, nazionali, balcanici, europei e mondiali. Questo indica un fenomeno nuovo nella letteratura contemporanea: il riconoscimento e l'accoglimento della letteratura dei popoli minori nella letteratura del mondo così come la concepiva già Goethe.

La poesia di Ljubomir Levčev è ricca di molti e profondi strati culturali, mitologici e filosofici, che lo rendono un sommo lirico riflessivo. Nelle sue poesie il pensiero canta e il canto riflette.

Quando leggo la poesia di Levčev immagino sempre il quadro seguente: all'estremità superiore si innalza al cielo un edificio vuoto, in cui non c'è nessuno; in basso, su una piazza illuminata, si muovono le silhouettes di due figure umane, che si innalzano insieme alla torre verso i cieli e l'infinito. De Chirico ha intitolato un suo quadro *Nostalgia dell'infinito*. Proprio in questo titolo e nella sua drammaticità ho scoperto il dramma, il nucleo, il valore metafisico e poetico dell'opera di Ljubomir Levčev, come nostalgia e impulso verso l'infinito.

*Georgi Stardelov\**

\* Georgi Stardelov (Gevgelija 1930), poeta e filosofo, accademico macedone.

Senso filosofico della vita, intellettualismo, penetrazione nel significato degli avvenimenti, sondaggi lirici dello studio psicologico dell'uomo contemporaneo: ecco con cosa arricchisce i propri mezzi artistici il realismo di Ljubomir Levčev...

Assieme a una riflessione intensa e a un elevato criterio sociale, la poesia di Levčev reca nel dettato lirico anche una nuova ristrutturazione estetica. Nella maggior parte dei casi il poeta rifiuta la magniloquenza e la descrizione, cerca un'immagine concentrata, che non può essere spiegata, ma che è pensiero in se stessa. La fiamma poetica si rivolge a noi dalla sua parte interna, segreta e delicata... L'ottica poetica abbraccia la realtà nella sua contraddizione dialettica, evita il giudizio categorico ed è protesa verso l'obiettività e la sincerità.

*Julija Krāsteva\**

Poco prima di lasciare questo mondo Alain Bosquet pensava di pubblicare un'antologia di poeti viventi di tutto il mondo, che intendeva intitolare *I miei poeti*. Avrebbe dovuto comprendere dodici o ventiquattro poeti, tutti nomi di rilievo mondiale. In entrambi i casi Ljubomir Levčev compariva tra i primi nomi dell'elenco.

\* Julija Krāsteva (Sliven 1941), linguista, scrittrice, critica e psicanalista francese di origine bulgara. In occidente ha adottata la forma Julia Kristeva.

Se dovessi fare io una selezione del genere, mi comporterei allo stesso modo senza pensarci due volte: Ljubomir Levčev è uno dei grandi poeti nati nel XX secolo.

La sua biografia e la storia stessa costituiscono le pietre angolari nella poesia di Levčev. Una base solida e stabile. Il poeta non persegue la forma in sé e per sé, ma è saldamente orientato verso il significato poetico. Non fa giochi di prestigio con la semantica delle parole. Esse gli sono necessarie per raggiungere l'idea elevata di spazi poetici sconosciuti prima di lui. Scopritore di nuove terre! Quando il senso e il pensiero poetico sono costituiti da verità, la forma si crea facilmente da sé, appare, senza ripetersi, in un piano singolare e originale.

*Özdemir Ince\**

\* Özdemir Ince (Mersin 1936), poeta e critico turco.



# I PASSI DELL'OMBRA

ПЕСЕН ЗА Ф. Г. ЛОРКА

*Когато умра...  
погребете ме с китара...*  
Ф. Г. Лорка

Къде е тая кървава Гренада?  
Къде е твоят гроб?  
Кого да питам?  
Дали жребците,  
дето цвелят  
и рият пясъка с копита,  
или орлите белобради  
от върховете на Невада...

Далечна е,  
далечна е Гренада!...  
Небето синьо ли е там?  
Зелени ли са миртите?...  
Не знам.  
Но ти нали загина за Гренада.  
Нали там, гдето пеят сегедия,  
във тая пръст испанска са изгнили  
на мои братя кървавите ризи.

Далечна е,  
далечна е Гренада!  
Но ти си близък!



CANTO PER F. G. LORCA

*Quando morirò...  
seppellitemi con una chitarra...*

*F. García Lorca*

Dov'è l'insanguinata Grenada?  
Dov'è la tua tomba?  
A chi posso chiederlo?  
Forse ai puledri  
che nitriscono  
e scalpitano nella sabbia con gli zoccoli,  
o alle aquile dal bianco collo  
dalle cime della Nevada...

Lontana è,  
lontana è Grenada!  
È azzurro là il cielo?  
E i mirti sono verdi?  
Non so.  
Ma tu sei morto per Grenada.  
Non è là, dove intonano la *seguidilla*,  
su quella terra spagnola sono marcite  
le camicie insanguinate dei miei fratelli.

Lontana è,  
lontana è Grenada!  
Ma tu sei vicino!

Не търся твоя гроб, за да жалея.  
На твоя гроб аз песен ще запея,  
китара ще звъни  
на весел строй.  
И върху твоята надгробна плоча  
една кама кастилска ще наточа  
за следващия бой!

1957

Non cerco la tua tomba per piangere.  
Sulla tua tomba intonerò un canto,  
la chitarra suonerà  
con ritmo gioioso.  
E sulla tua pietra tombale  
affilerò un pugnale castigliano  
per la prossima lotta!

1957

APPASSIONATO

Обичам нощното небе,  
защото само то е голо.  
А тази дневна светлина ми пречи  
да гледам голотата на Вселената.

О, тази звездна голота!...

Не се обличай!  
Искам да те гледам.  
Да разгадая твоята материя,  
която толкоз властно ме привлича.

Обичай ме!  
Бъди ми нощ!

1960

APPASSIONATO

Amo il cielo di notte,  
perché lui solo è nudo.  
È questa luce del giorno mi impedisce  
di guardare la nudità dell'Universo.

Oh questa nudità delle stelle! ...

Non rivestirti!  
Voglio guardarti.  
Per decifrare la tua materia,  
che così prepotentemente mi attrae.

Amami!  
Sii la mia notte!

1960

## ПЕСЕН ЗА ГРЪМООТВОДИТЕ

Колко често  
не ви забелязваме!  
Колко често  
не ви подозираме!  
Само слънцето, като залязва,  
позлатява ваште рапири.  
Но и този загадъчен пламък  
просто смешно ще е да се мери  
със неоновите реклами,  
със модерните  
дълги фенери.  
Или с пейките,  
гдето съседките  
коментират безкрайното вчера.  
И с фонтаните,  
гдето кокетките  
срещат новите кавалери...

Но когато  
небето  
се свъси  
и земята примре неподвижна,  
и сърдитата буря разкъса  
на стените плакатите книжни,  
стават пейките смешно ненужни  
и неонът позорно

CANTO PER I PARAFULMINI

Quanto spesso  
non vi notiamo neppure!  
Quanto spesso  
non vi sospettiamo!  
Solo il sole, quando tramonta,  
indora le vostre punte di fioretto.  
Ma anche questa fiammella misteriosa  
è ridicolo che la si confronti  
con le réclame al neon,  
con i moderni  
slanciati lampioni.  
O con le panchine,  
dove le vicine  
commentano l'infinito giorno di ieri.  
E con le fontane,  
dove le vezzose  
incontrano i nuovi cavalieri...

Ma quando  
il cielo  
si fa corrusco  
e la terra muore immobile  
e la rabbiosa tempesta strappa  
i manifesti dai muri,  
le panchine diventano ridicolmente inutili  
e il neon vergognosamente

трепери...  
Само вий в магнитния ужас  
и над всичко  
стоите уверено.  
Хрясне мълния върху платината.  
После...  
слънчев покой ще се ширне.  
И изчезвате вий  
всред комините,  
все тъй горди  
и неподозирани...

*1960*



trema...  
Solo voi nel terrore magnetico  
e al di sopra di tutto  
vi ergete fidenti.  
Si squarcia il fulmine sul platino.  
Poi...  
la quiete del sole si diffonde.  
E voi scomparite  
tra i camini,  
sempre fieri  
e insospettati...

1960